

Care colleghe, cari colleghi,

il Consiglio direttivo dell'Associazione Orizzonti del diritto commerciale, Associazione italiana dei professori universitari di Diritto commerciale, avverte l'esigenza che sia avviata una riflessione, con il coinvolgimento anche di colleghi e colleghe esterni all'Associazione nonché delle sedi istituzionali competenti, su quello che è, oggi, l'oggetto della nostra disciplina, afferente al SSD IUS/04, ed il suo rapporto con le discipline contigue e confinanti. In particolare, ci preme una riflessione sul rapporto con la disciplina denominata "Diritto dell'economia", che afferisce, com'è noto, al SSD IUS/05.

Quanto si trattò, ormai diversi anni fa, di formulare le declaratorie ministeriali dei due SSD, a fronte della tendenza del SSD più "giovane" - originariamente legato a tematiche di diritto pubblico dell'economia, e cioè di regolazione amministrativa delle attività economiche- ad estendere i propri interessi al versante privatistico delle attività economiche, parve possibile separare ciò che oggettivamente è unitario: tracciare cioè un confine artificiale, per tenere distinte, ai fini burocratici ed amministrativi, parti di una materia che esprimono, rappresentano e compongono un fenomeno ed un sapere unitario, sebbene internamente molto vario ed articolato¹.

Il fenomeno è quello dell'iniziativa economica professionale ed organizzata, l'impresa, e dello spazio giuridico-economico in cui essa vive ed opera, il mercato. Sia la prima che il secondo possono assumere forme del tutto diverse fra loro ed avere dimensioni e strutture diverse. Sia la prima che il secondo toccano nel loro operare interessi diversi; tanto rispetto alla prima quanto rispetto al secondo esiste un problema di costante rapporto di tensione dialettica fra autonomia ed eteronomia, fra autoregolazione da parte degli interessati nell'esercizio della loro autonomia privata e regolazione da parte dei pubblici poteri, a tutela di interessi diversi ed ulteriori rispetto a quelli del soggetto economico o giuridico a cui fanno capo l'iniziativa economica in forma d'impresa o la gestione del mercato.

¹ L'errore di prospettiva di cui si fa cenno nel testo risulta evidente già dalla lettura delle attuali declaratorie relative rispettivamente ai settori scientifico disciplinari IUS04 e IUS05, il cui tenore letterale segnala quanto sia evanescente e fluido il "confine" fra gli stessi: la spiegazione di ciò è che trattasi di un confine che è stato delineato per ragioni di opportunità pratica, ma che è del tutto sganciato dall'oggettività scientifica. Per comodità di lettura riportiamo qui di seguito le declaratorie in questione. IUS/04: "il settore comprende gli studi relativi alla disciplina di diritto privato dell'attività e degli atti di impresa, con particolare riferimento agli statuti professionali dell'imprenditore e dell'imprenditore commerciale, alle società, ai contratti di impresa, al diritto industriale, al diritto d'autore, agli aspetti privatistici delle procedure concorsuali, ai settori bancario ed assicurativo". IUS/05: "Il settore comprende gli studi relativi alla regolamentazione delle attività economiche, volti ad approfondirne i profili pubblicistici e privatistici secondo un metodo interdisciplinare. Gli studi attengono, in particolare, agli ordinamenti settoriali dell'attività bancaria, finanziaria ed assicurativa".

Orizzonti del Diritto Commerciale

Associazione Italiana dei Professori Universitari di Diritto Commerciale

www.orizzontideldirittocommerciale.it

Ne consegue che – come testimoniano le già richiamate declaratorie relative ai SSD IUS/04 e IUS/05 – l’ambito o gli ambiti su cui esplica l’attività di ricerca scientifica nell’uno e nell’altro SSD sono in larga parte coincidenti e sovrapponibili. Parimenti sovrapponibili sono – in entrambi i settori scientifico-disciplinari – i metodi e gli strumenti della ricerca, che attingono all’analisi delle fonti normative dell’ordinamento multilivello, alla verifica empirica sulla casistica concreta, al raffronto comparatistico, all’indagine inter o trans-disciplinare, alla *economic analysis of law*.

Ne segue ancora, così almeno a noi sembra, che la distinzione fra i due settori, artificialmente fissata per finalità di carattere amministrativo, non regge alla prova dei fatti. Lo testimonia la circostanza che tematiche afferenti per antica e consolidata tradizione al SSD IUS/04 sono frequentemente oggetto di studio e di ricerca da parte di studiosi incardinati nel SSD IUS/05 e la circostanza, altresì, che a docenti afferenti a quest’ultimo SSD vengono affidati corsi di diritto commerciale o comunque aventi ad oggetto ambiti tematici tipicamente inerenti a tale disciplina.

Una siffatta situazione sembra priva di ogni plausibile giustificazione anche dal punto di vista storico² e suscettibile di generare diversi e non lievi inconvenienti.

A farne le spese sono innanzi tutto gli studiosi più giovani, indotti in confusione dalla sovrapposizione delle tematiche di ricerca tra i due SSD ed indotti altresì, dalla medesima circostanza, a presentare la propria candidatura su entrambi i SSD ai fini del conseguimento dell’ASN.

E qui si radica un secondo profilo problematico della questione: è infatti quasi inevitabile una più o meno marcata disomogeneità dei criteri di valutazione, probabilmente anche a causa della mancanza – allo stato - di un confronto costante e costruttivo fra gli esponenti e le esponenti dei due SSD; disomogeneità che a noi sembra foriera di evidenti criticità, a fronte della identità dei contenuti e dei metodi della ricerca nei due SSD.

Può così accadere che uno studioso venga ritenuto, nello stesso momento o a distanza di pochi giorni, meritevole del titolo abilitativo in uno dei due settori, mentre l’altro glielo nega, senza che tale disparità

² L’uso dell’espressione “diritto dell’economia” risale alla prima metà del XX secolo: all’epoca, essa coincideva appieno con il diritto commerciale, esprimendo semplicemente il convincimento degli studiosi di quest’ultima disciplina circa la necessità di applicare una metodologia di ricerca scientifica attenta alle dinamiche dei rapporti economici. Il diritto dell’economia dunque, anche storicamente, non ha mai costituito una materia a sé, ma costituisce unicamente un’espressione chiarificatrice del metodo scientifico del Diritto commerciale, quale diritto dei rapporti economici, della produzione e dei mercati. Giova altresì ricordare che il Diritto commerciale ha una tradizione quasi millenaria (per alcuni studiosi: più che millenaria, affondando le proprie radici nella coscienza giuridica dei legislatori del Vicino Oriente antico) e fonda la propria esistenza sulle esigenze di speciale regolazione delle attività di produzione professionali e dei mercati.

SEDE

Sapienza Università di Roma
Dipartimento di Scienze Giuridiche – Sez. di Diritto Privato
00185 Roma - Piazzale Aldo Moro, 5

Codice fiscale: 97545890580

Orizzonti del Diritto Commerciale

Associazione Italiana dei Professori Universitari di Diritto Commerciale

www.orizzontideldirittocommerciale.it

di valutazione possa essere ragionevolmente motivata con l'estraneità della produzione scientifica rispetto agli interessi del settore in questione, perché essi sostanzialmente coincidono con quelli del settore che ha invece riconosciuto fondata la domanda di abilitazione. Ciò determina rischi evidenti di disparità di trattamento fra i candidati e possibili distorsioni nel processo di reclutamento, nonché nello sviluppo rispettivo dei due SSD: è agevole infatti la previsione che la "domanda" di abilitazione ai fini dell'ingresso o della progressione nella carriera scientifica si diriga preferibilmente verso il settore dove, a torto o a ragione, appaia più facile il conseguimento del titolo e quindi più veloci l'ingresso o la progressione, in tal modo determinando, con una reazione a catena, ulteriori squilibri, e generando il rischio altresì che si inneschi una gara concorrenziale al ribasso tra i due SSD (la c.d. *race to the bottom*), ciascuno dei quali potrebbe indursi ad abbassare l'asticella delle valutazioni e a facilitare i percorsi per ampliare la platea dei propri componenti a danno dell'altro.

Si tratta di una situazione che non presenta, a nostro avviso, alcun aspetto positivo a fronte delle forti criticità segnalate; in ogni caso essa appare, come già si osservava poc'anzi, carente di una solida giustificazione razionale. Dal punto di vista istituzionale, poi, è del tutto evidente che la distinzione dei saperi e la loro articolazione amministrativa in settori scientifico-disciplinare rinviene il suo fondamento esclusivamente nella diversità dei saperi stessi, e cioè nel fatto che essi abbiano un oggetto o si avvalgano di metodi euristici e di ricerca diversi: altrimenti, una mera sovrastruttura burocratica, ispirata da finalità che non sono quelle della ordinata amministrazione delle risorse destinate all'università e, più in generale, della correttezza ed imparzialità dell'azione amministrativa. Si tratta di profili a cui le istituzioni che governano l'Università, a cominciare dall'organo di autogoverno, non ci sembra che possano rimanere indifferenti.

La situazione che si è descritta è, secondo noi, meritevole di attenta considerazione, anche in ragione del fatto che nel prossimo futuro verrà intrapresa – com'è noto - una complessiva rivisitazione della organizzazione dei saperi e dell'intelaiatura dei settori scientifico disciplinari, con una curvatura particolarmente attenta all'esigenza di evitarne la frammentazione eccessiva e di favorire l'integrazione tra i settori oggettivamente omogenei; una prospettiva nella quale il superamento di duplicazioni e sovrapposizioni non giustificate, come quella dei due SSD qui considerati, deve essere un obiettivo al quale tendere nel più breve tempo possibile.

Auspichiamo quindi che tutti i colleghi e le colleghe afferenti ai SSD IUS/04 e IUS/05 siano disponibili a lavorare per questo obiettivo e ad apprestare il terreno più adatto per il conseguimento dello

Orizzonti del Diritto Commerciale

Associazione Italiana dei Professori Universitari di Diritto Commerciale

www.orizzontideldirittocommerciale.it

stesso, avviando subito la tessitura di un dialogo e di un confronto sereno e scevro di preconcetti, sicuramente utile, se non necessario, ad agevolare il processo di riassetto e razionalizzazione.

Nella speranza che queste nostre riflessioni contribuiscano ad avviare un confronto ed un dibattito sulla problematica che ci è sembrato importante segnalare, vi ringraziamo dell'attenzione e porgiamo a tutti e tutte i nostri saluti più cordiali.

Roma, 9 luglio 2021

Il Consiglio direttivo

Oreste Cagnasso, Antonio Cetra, Marco Cian, Vincenzo Meli, Nicola Rocco di Torrepadula, Giuliana Scognamiglio, Lorenzo Stanghellini, Giovanni Strampelli, Francesco Vella